

DOMENICA XII DEL TEMPO ORDINARIO - A

21 giugno 2020

Non abbiate paura!

Prima Lettura Ger 20, 10-13

Dal libro del profeta Geremia

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciatelo! Sì, lo denunceremo». Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta». Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile. Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa! Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 68

Nella tua grande bontà rispondimi, o Dio.

Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,
Signore, nel tempo della benevolenza.
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,
nella fedeltà della tua salvezza.
Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;
volgiti a me nella tua grande tenerezza.

Vedano i poveri e si rallegriano;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
perché il Signore ascolta i miseri
non disprezza i suoi che sono prigionieri.
A lui cantino lode i cieli e la terra,
i mari e quanto brulica in essi.

Seconda Lettura Rm 5, 12-15

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte,

così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato. Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire. Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti.

Vangelo Mt 10, 26-33

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. Due passerini non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passerini! Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Aveva proprio paura il profeta Geremia quando lo presero e lo gettarono nella cisterna... che si trovava nell'atrio della prigione. Calarono Geremia con corde. Nella cisterna non c'era acqua ma fango, e così Geremia affondò nel fango. (Ger 38,6). Il suo grido è l'eco del salmo: *Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»*, quando insieme contro di me congiurano, tramano per togliermi la vita (Sal 30,14). E nel salmo 68 diventa il grido di ogni dolore, e preludio della tristezza e angoscia di Gesù nella passione.

Il Salmo Responsoriale di questa domenica ne riporta solo alcuni frammenti, ma bisognerebbe leggerlo tutto e pregarlo, immedesimandosi nella preghiera di Gesù, soprattutto nei momenti difficili.

Nell'ultima sera della sua vita, Gesù nel *podere chiamato Getsemani... cominciò a sentire paura e angoscia*. ³⁴Disse loro: «*La mia anima è triste fino alla morte*» (Mar 14,33-34). Andò a cercare sostegno nei discepoli. *Mi aspettavo compassione, ma invano, consolatori, ma non ne ho trovati* (Sal 68,21).

Tutto questo non significa che non dobbiamo aver paura perché non ci sono pericoli; significa che ci sono pericoli più grandi di quelli che minacciano il corpo, la salute e la vita terrena. Il coronavirus ha spiazzato tutte le abitudini del mondo ed è un segnale di allarme che richiama pericoli più grandi. Abbiamo sofferto tre mesi di isolamento con tutte le conseguenze di povertà, disoccupazione, ospedali, defunti, ed era la minaccia che poteva *uccidere il corpo*. La sospensione delle Messe – mai successo prima nella storia – è stata un “segno dei tempi” così forte e allarmante che saremmo davvero stolti se non ci sentissimo anche noi in pericolo e non ci prendesse la *paura di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo*.

Per alcuni la chiusura delle chiese è stato un fastidioso incidente che non ha impedito di continuare tutto come prima. Celebrazioni dentro chiese a porte chiuse, in piccole comunità chiuse, per mantenere il contatto con l'Eucarestia, perché senza la santa Comunione non si può vivere da cristiani. Chi può negare il valore di tale fedeltà e assiduità?

Eppure, il Signore anche attraverso il coronavirus, ci interroga in modo esigente e drammatico. Quali verifiche dobbiamo fare sulla nostra fede e devozione? E sulla nostra partecipazione “consapevole e attiva” alla Messa come reclama il Concilio? Quali forme di chiese domestiche, non clericali, abbiamo fatto rinascere, preoccupandoci dello spirito più che dei riti? Come viviamo il collegamento tra Eucarestia e Comunità, Eucarestia e Chiesa Universale, ogni “Messa sul mondo”?

Perché l'Eucarestia non è solo il pane e il vino consacrati, ma tutta la comunità convocata dallo Spirito. Il sacerdote ha la missione di rendere attuale la presenza del Signore Gesù, ma tutta la comunità riunita nel Suo nome celebra l'incontro con Lui.

La Messa è il luogo del “sacerdozio dei fedeli”, non solo di colui che presiede. La comunione con il Signore Risorto si vive già nell'ascolto comunitario della sua Parola, nell'insegnamento degli Apostoli,

nella Omelia, nella preghiera e nello “spezzare il pane”. Un mistero e una dignità che non conosciamo mai abbastanza.

Il Signore Risorto non è uno in più nella comunità, ma è in ciascuno della comunità. Quel pane e vino consacrati sono il “segno visibile” della sua presenza. Attenzione a non fermare l'occhio della fede più sul “segno” del pane, che sulla “presenza”. La comunione eucaristica è il punto di arrivo, culmine e fonte, in cui segno e presenza sono la stessa cosa. Celebrante e popolo di Dio sono già Eucarestia insieme con Lui.

Non mi vergogno di dire che in quei tre mesi non ho celebrato la Messa, pur avendo a disposizione una bellissima chiesa, dove alcune suore avrebbero esultato di poter fare la santa Comunione senza uscire di casa, in attesa di poter riprendere tutto come prima.

La Messa in quel periodo mi sembrava un privilegio personale, approfittare di un dono, un affronto al Popolo di Dio escluso e lasciato fuori. Non potevo celebrare senza comunità, finché le chiese erano chiuse.

Appena sono state riaperte almeno le Parrocchie sono anch'io uscito di casa per andare a Messa per sentirmi parte di una comunità in cui è presente il Signore risorto e fare la Comunione insieme con gli altri fedeli battezzati cresimati e introdotti nel Mistero Pasquale con la santissima Eucarestia.

La frequentazione di altre chiese del Centro poi mi ha posto un altro interrogativo sconcertante: che moltiplicazione di Messe con così pochi fedeli! Non che la Messa valga di più o di meno secondo il numero dei partecipanti. Ma non posso nascondere l'impressione (ma forse è solo una tentazione) che molte Messe non sono per il Popolo di Dio, ma per la comodità del celebrante, e forse di qualche devoto, certamente santo e sincero; ma Chiesa ed Eucarestia è altra cosa, altra dimensione! Mi turba l'idea che il mistero dell'amore infinito del Cristo possa essere usato come formula facile preconfezionata, comoda, adattabile ad ogni richiesta.

Che significa riconoscere Gesù, in modo che non ci *rinneghi davanti al Padre che è nei cieli?*

Forse il coronavirus ha avuto l'incarico di svegliarci da una specie di letargo, per suscitare equilibri e spazi più attenti al mistero della santissima Eucarestia. Dobbiamo augurarci che ‘niente sarà come prima’.

Se dobbiamo correggere errori, o limiti e ripensare le espressioni della nostra fede e comunione di vita con il Risorto, questo è il momento delle decisioni, del coraggio, del rinnovamento, di non avere paura.

Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!